

# UNA COMUNITÀ EDUCATA DAL PANE

## SS. QUARANTORE

### Dal 2° libro dei Re (4, 8-36)

- <sup>8</sup> Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era una donna facoltosa, che l'invitò con insistenza a tavola. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei.
- <sup>9</sup> Essa disse al marito: "Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi.
- <sup>10</sup> Prepariamogli una piccola camera al piano di sopra, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e una lampada, sì che, venendo da noi, vi si possa ritirare".
- <sup>11</sup> Recatosi egli un giorno là, si ritirò nella camera e vi si coricò.
- <sup>12</sup> Egli disse a Ghecazi suo servo: "Chiama questa Sunammita". La chiamò ed essa si presentò a lui.
- <sup>13</sup> Eliseo disse al suo servo: "Dille tu: Ecco hai avuto per noi tutta questa premura; che cosa possiamo fare per te? C'è forse bisogno di intervenire in tuo favore presso il re oppure presso il capo dell'esercito?". Essa rispose: "Io sto in mezzo al mio popolo".
- <sup>14</sup> Eliseo replicò: "Che cosa si può fare per lei?". Ghecazi disse: "Purtroppo essa non ha figli e suo marito è vecchio".
- <sup>15</sup> Eliseo disse: "Chiamala!". La chiamò; essa si fermò sulla porta.
- <sup>16</sup> Allora disse: "L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu terrai in braccio un figlio". Essa rispose: "No, mio signore, uomo di Dio, non mentire con la tua serva".
- <sup>17</sup> Ora la donna rimase incinta e partorì un figlio, proprio alla data indicata da Eliseo.
- <sup>18</sup> Il bambino crebbe e un giorno uscì per andare dal padre fra i mietitori.
- <sup>19</sup> Egli disse al padre: "La mia testa, la mia testa!". Il padre ordinò a un servo: "Portalo dalla mamma".
- <sup>20</sup> Questi lo prese e lo portò da sua madre. Il bambino stette sulle ginocchia di costei fino a mezzogiorno, poi morì.
- <sup>21</sup> Essa salì a stenderlo sul letto dell'uomo di Dio; chiuse la porta e uscì.
- <sup>22</sup> Chiamò il marito e gli disse: "Su, mandami uno dei servi e un'asina; voglio correre dall'uomo di Dio; tornerò subito".
- <sup>23</sup> Quegli domandò: "Perché vuoi andare oggi? Non è il novilunio né sabato". Ma essa rispose: "Addio".
- <sup>24</sup> Fece sellare l'asina e disse al proprio servo: "Conducimi, cammina, non fermarmi durante il tragitto, a meno che non te l'ordini io".
- <sup>25</sup> Si incamminò; giunse dall'uomo di Dio sul monte Carmelo. Quando l'uomo di Dio la vide da lontano, disse a Ghecazi suo servo: "Ecco la Sunammita!
- <sup>26</sup> Su, corri incontro e domandale: Stai bene? Tuo marito sta bene? E tuo figlio sta bene?". Quella rispose: "Bene!".
- <sup>27</sup> Giunta presso l'uomo di Dio sul monte, gli afferrò le ginocchia. Ghecazi si avvicinò per tirarla indietro, ma l'uomo di Dio disse: "Lasciala stare, perché la sua anima è amareggiata e il Signore me ne ha nascosto il motivo; non me l'ha rivelato".
- <sup>28</sup> Essa disse: "Avevo forse domandato io un figlio al mio signore? Non ti dissi forse: Non mi ingannare?".
- <sup>29</sup> Eliseo disse a Ghecazi: "Cingi i tuoi fianchi, prendi il mio bastone e parti. Se incontrerai qualcuno, non salutarlo; se qualcuno ti saluta, non rispondergli. Metterai il mio bastone sulla faccia del ragazzo".
- <sup>30</sup> La madre del ragazzo disse: "Per la vita del Signore e per la tua vita, non ti lascerò". Allora quegli si alzò e la seguì.
- <sup>31</sup> Ghecazi li aveva preceduti; aveva posto il bastone sulla faccia del ragazzo, ma non c'era stato un gemito né altro segno di vita. Egli tornò verso Eliseo e gli riferì: "Il ragazzo non si è svegliato".
- <sup>32</sup> Eliseo entrò in casa. Il ragazzo era morto, steso sul letto.
- <sup>33</sup> Egli entrò, chiuse la porta dietro a loro due e pregò il Signore.
- <sup>34</sup> Quindi salì, si distese sul ragazzo; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani nelle mani di lui e si curvò su di lui. Il corpo del bambino riprese calore.
- <sup>35</sup> Quindi si alzò e girò qua e là per la casa; tornò a curvarsi su di lui; il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi.
- <sup>36</sup> Eliseo chiamò Ghecazi e gli disse: "Chiama questa Sunammita!". La chiamò e, quando essa gli giunse vicino, le disse: "Prendi tuo figlio!".

## Dal Vangelo secondo Marco (5, 21-25; 35-43)

<sup>21</sup> Essendo passato di nuovo Gesù all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla, ed egli stava lungo il mare.

<sup>22</sup> Si recò da lui uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, vedutolo, gli si gettò ai piedi <sup>23</sup> e lo pregava con insistenza: "La mia figlioletta è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva". <sup>24</sup> Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno

<sup>35</sup> Mentre ancora parlava, dalla casa del capo della sinagoga vennero a dirgli: "Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?".

<sup>36</sup> Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: "Non temere, continua solo ad aver fede!".

<sup>37</sup> E non permise a nessuno di seguirlo fuorchè a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

<sup>38</sup> Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava.

<sup>39</sup> Entrato, disse loro: "Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme".

<sup>40</sup> Ed essi lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della fanciulla e quelli che erano con lui, ed entrò dove era la bambina.

<sup>41</sup> Presa la mano della bambina, le disse: "Talità kum", che significa: "Fanciulla, io ti dico, alzati!".

<sup>42</sup> Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare; aveva dodici anni. Essi furono presi da grande stupore.

<sup>43</sup> Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e ordinò di darle da mangiare.

## PANE E CORAGGIO (Ivano Fossati)

Proprio sul filo della frontiera  
il commissario ci fa fermare  
su quella barca troppo piena  
non ci potrà più rimandare  
su quella barca troppo piena  
non ci possiamo ritornare.

E sì che l'Italia sembrava un sogno  
steso per lungo ad asciugare  
sembrava una donna fin troppo bella  
che stesse lì per farsi amare  
sembrava a tutti fin troppo bello  
che stesse lì a farsi toccare.

E noi cambiavamo molto in fretta  
il nostro sogno in illusione  
incoraggiati dalla bellezza  
vista per televisione  
disorientati dalla miseria  
e da un po' di televisione.

Pane e coraggio ci vogliono ancora  
che questo mondo non è cambiato  
pane e coraggio ci vogliono ancora  
sembra che il tempo non sia passato  
pane e coraggio commissario  
che c'hai il cappello per comandare  
pane e fortuna moglie mia  
che reggi l'ombrello per riparare.

Per riparare questi figli  
dalle ondate del buio mare  
e le figlie dagli sguardi  
che dovranno sopportare  
e le figlie dagli oltraggi  
che dovranno sopportare.

Nina ci vogliono scarpe buone  
e gambe belle Lucia  
Nina ci vogliono scarpe buone  
pane e fortuna e così sia  
ma soprattutto ci vuole coraggio  
a trascinare le nostre suole  
da una terra che ci odia  
ad un'altra che non ci vuole.

Proprio sul filo della frontiera  
commissario ci fai fermare  
ma su quella barca troppo piena  
non ci potrai più rimandare  
su quella barca troppo piena  
non ci potremo mai più ritornare.